

Bologna, 24 febbraio 2017

Il coraggio e la liquidità

note sulla pratica filosofica in classe



a cura di Cristina Bonelli, Liceo "M. Gioia" di Piacenza

cristina.bonelli@alice.it



- La generazione del Millennio: bambini ipercoccolati, giovani narcisisti fragili e animati dalla pulsione alla celebrità? O adolescenti relazionali e collaborativi, tolleranti e aperti, orientati al sociale con nuovo spirito di servizio?
- Generazione cosmopolita, ma anche legata alla famiglia, empatica verso ambiente e comunità; generazione dei nativi digitali: declino dell'alfabetizzazione ma anche veloce concettualizzazione e pensiero simultaneo e orizzontale, cognitivo sintetico e superficiale ma anche curioso e disponibile a sempre nuovi stimoli
- Paradosso: connessi e relazionali ma la natura della tecnologia di comunicazione riduce e appiattisce la capacità di esprimersi e di interagire → natura LIQUIDA, inconsistente identità: nuovi barbari o sfida educativa?



- Quale filosofia (e insegnamento della filosofia) per questa generazione di studenti?
- *A che vale studiare filosofia se serve soltanto a consentirci di parlare con qualche plausibilità di astrusi problemi di logica, ecc, e se non migliora il nostro modo di pensare ai problemi importanti della vita quotidiana? (L. Wittgenstein)*
- “Segui la strada più dura”: esercizio attivo, personale e rigoroso del pensiero, al centro il filosofare anziché la storia della filosofia → il CORAGGIO di mettersi in gioco, riflettere sul gioco e re-inventare il proprio ruolo e funzione nel gioco
- Logica ed etica come aspetti dello stesso sforzo di esercizio del pensiero



- La pratica filosofica: nuovo e riflessivo protagonismo, nuovo spazio relazionale reale/concreto, mediazione di dialettica ed empatia, collaborazione e confronto, profondità e scavo concettuale, rispetto delle "altre" ragioni → pensiero logico ed etico che interroga la natura liquida della nostra società
- Il ruolo docente: dal dispensatore di conoscenze al facilitatore-maieuta che non sa ma dubita e fa domande, che non valuta ma provoca e stimola e soprattutto ascolta il loro pensare-insieme per muoverli verso il pensare-ragionare
- Quale modello di pratica filosofica? Molteplici approcci e usi della pratica filosofica



APPROCCI: 1. la comunità di ricerca

- lettura/ascolto/visione di un testo stimolo → costruzione dell'agenda: formulazione e condivisione di domande (problematizzazione)
- selezione e individuazione condivisa di un tema/problema/questioni nei suoi elementi costitutivi (concettualizzazione)
- ricerca dialogica e ragionamento co-costruito intorno alla tematica per chiarire il problema, condividere/controbattere/confutare/ri-problematizzare ipotesi di soluzione e acquisire consapevolezza argomentativa (argomentazione e metacognizione)
- Autovalutazione dell'attività: sia del proprio comportamento sia della profondità del dialogo, per sintesi autocorrettiva



APPROCCI: 2. il laboratorio filosofico

- officina del sapere: facendo s'impura → usare i concetti in altro contesto, per altre/nostre domande, pensare è sperimentare (montaggio, composizione etc)
- laboratorio di scrittura, multimedialità, didattica del prodotto/artefatto culturale: processo al filosofo, *debate*, installazione/mostra filosofica...
- interdisciplinarietà, sguardo verso un "fuori", ambiente d'apprendimento cooperativo



USI

- la CdR come momento iniziale di discussione per avviare un tema /percorso sentendolo come proprio e degno di studio (funzione di stimolo e motivazione);
- la CdR come momento conclusivo di un percorso per discuterlo e attualizzarlo (funzione di sintesi e attualizzazione);
- il laboratorio all'interno di una progettazione specifica anche transdisciplinare/multidisciplinare (funzione di analisi e approfondimento concettuale);
- la CdR anche come momento a sé stante, quasi un'*indagine critica* per riflettere sull'uso e sui modi del ragionamento e dell'intelligenza filosofica (funzione critica e autoriflessiva, metacognitiva).



Il possibile CORAGGIO nel mondo liquido:

- andare in profondità: il pensiero in movimento, trasformativo, per migliorare se stessi, la propria intelligenza e serietà, prima e come condizione per migliorare il mondo
- la sfida del saper pensare: l'eredità che vogliamo lasciare.



M.O. M...
F...o

PAOLA } COSA / QUALI SONO GLI "STRUMENTI ABITUALI" ?
CLAUDIA }

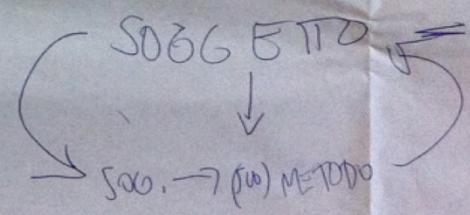
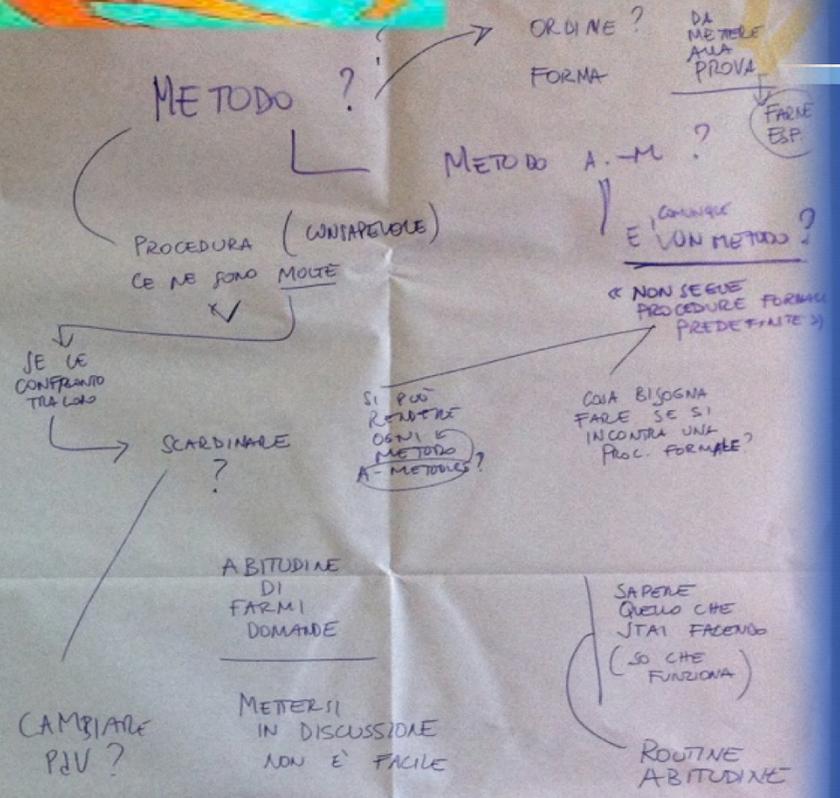
- * IL LORO VALORE STA NELL'ESSERE CONDIVISI ?
- * È POSSIBILE PERDERSI NELL'ESPERIENZA QUANDO NON SEI SOLO ?

PATRIZIA } COSA SIGNIFICA MORIRE AI PROPRI PENSIERI ?
PATRIZIA } RITA
TINA * } LUCIDITÀ OLTRE LA COSCIENZA È ISTINTO ?

DONATA } * IL CORAGGIO DELLA RICERCA A-METODICA
RITA } PORTA ALLA LIBERTÀ ? PAOLO, SIMONE, TINA
* SI PUÒ COMBATTERE CONTRO I PROPRI PENSIERI ?
CLAUDIA

PAOLO * - ABBIAMO BISOGNO DI UN METODO PER CONOSCERE ?
SIMONE * - QUALE È LA MIA RELAZIONE CON IL METODO CHE SCELGO ?
PATRIZIA

PERDERSI | COS'È IL METODO A-METODICO ?
LUCIDITÀ | PUÒ ABBANDONARE TOTALM. LA RAZIONALITÀ ?
SENZA METODO MI SENTO PERSO. ≠ METODO
PRIMA DEL METODO SCIENTIFICO
COSA C'ERA → ALL'CONDUSSO, OBIETTIVO
METODO-A/METODICO
È METODO SCIENTIFICO/POSITIVO
SOLI O INSIEME ≠ ?



- LE COSE
- LE PERSONE ...
- NUOVA REALTÀ